



INSIEME PER...

GIORNALINO MENSILE DEL CENTRO SOCIALE ANZIANI DI CELLERE - **SETTEMBRE 2017**

COMUNE DI CELLERE TEL. 0761/451791 SITO INTERNET: www.comune.cellere.vt.it

Indirizzo e-mail: centroanzianicellere@gmail.com

SI SBAGLIA PERCHÉ SI È UMANI

Nella vita bisogna sempre cercare di fare del proprio meglio perché siamo esseri in continua evoluzione e "migliorare" dovrebbe essere uno degli obiettivi di tutti. Molti si trincerano dietro un "io sono così" dando una giustificazione al loro comportamento discutibile o ai loro errori, considerandoli un'inevitabile conseguenza del loro "carattere". Io credo che l'espressione "io sono così" possa riferirsi solo a un oggetto, a un essere inanimato e non a un essere vivente, perché c'è sempre da imparare, c'è sempre la possibilità di migliorare. Se qualcuno crede di essere perfetto... lasciamolo nella sua convinzione, ma sappiamo che nessuno lo è e, men che meno, chi si crede tale.

È negli errori che si commettono, che si matura, si cresce e si cerca di evitare di ricadere nel futuro, negli stessi.

Nella vita si fanno molti errori, alcuni gravi, altri meno. Alcuni errori si commettono per fragilità, altri perché si stanno attraversando momenti particolarmente difficili e non sempre ci si rende conto della gravità delle proprie azioni.

Da giovani si ama la vita pensando di poterla gestire a proprio piacimento.

Da adulti, invece, si comprende che il percorso di vita fatto sino a un certo momento, è servito a far capire quali siano i veri valori della vita e nonostante il fatto di aver commesso errori e di continuare a farne, nel proprio cammino, si fa tesoro del passato e si va avanti, cercando di fare sempre la cosa migliore, la cosa più giusta, la cosa che ci faccia sentire bene.

Ma la cosa importante più di tutte, è ammettere e riconoscere i propri errori, ed il fatto di chiedere scusa non è da considerarsi mai un atto di umiliazione o di debolezza, ma piuttosto di superiorità d'animo. Non è da tutti, non è per tutti riuscire a farlo.

Per alcuni errori, non basta una vita intera a riparare il danno fatto. Ma il perseverare, nel commettere lo stesso errore, è più grave dell'errore stesso.

A tutti coloro che sbagliano, mettendosi in gioco e anche a chi errori non ne fa, rinunciando però a vivere per paura di sbagliare.

*Inviato da **Pino Olimpieri***

DA TINIZONG A CELLERE

I TRECENTO ANNI DI FRATEL GIACOMO GIANIEL

di

Arcangelo Catani

(Continuo del Giornalino di agosto)

L'azienda del principe Bartolomeo Corsini si trova proprio al centro di Roma a palazzo Panfilii presso Piazza Navona. I due con la raccomandazione dei cappuccini vengono subito assunti. Il lavoro di Giacomo consiste nella cura della stalla, nella doma dei cavalli, nel mantenere efficiente la carrozza e il calesse per i numerosi viaggi che il principe deve fare. Un impegno per Giacomo non privo di fatiche e di responsabilità, ma il ragazzo è contentissimo, adesso ha il suo mensile. Come ha un minuto di tempo si mette a pregare, anche lì nella stalla. Alla Domenica non manca mai alla messa .

Anche il principe è contentissimo di come svolge il lavoro Giacomo, uno scudiero meglio di lui sapeva che non lo avrebbe mai potuto trovare ma, rendendosi conto delle sue inclinazioni religiose lo consiglia di entrare in qualche ordine monastico.

Un giorno, mentre sta svolgendo il suo lavoro, non si sa, se per un calcio di un cavallo oppure per una caduta, si rompe un ginocchio.

Decide di ritornare a Tinizong per riflettere se continuare una vita da laico o intraprendere una vita da religioso.

Appena il ginocchio andò meglio, Giacomo riprese il lavoro con il fratello che nel frattempo, con i soldi che gli aveva mandato da Roma aveva incrementato il patrimonio, comprando pecore e capre. Nonostante il lavoro da fare però, Giacomo trovava sempre il tempo per pregare e andare a messa la domenica.

Il ginocchio è migliorato e il 18 novembre 1734, decide di ritornare a Roma al servizio del principe Corsini per poter far domanda di entrare in qualche ordine monastico. La prima volta non viene accettato. Passa qualche anno, la ripresenta di nuovo dai Francescani Minori (detti Zoccolanti) ma viene nuovamente respinto, sempre a causa del ginocchio che ancora dava problemi per piegarsi per pregare come richiedeva la regola dei frati. Nel 1740 con la morte di papa Clemente XII, il principe Corsini aveva dovuto ridurre il lusso principesco e anche la sua piccola corte. Il principe però non vuole lasciare Giacomo in mezzo alla strada, quindi lo raccomanda ad un suo amico, il Duca Antonio Bonelli. Giacomo lascia Roma per trasferirsi a Città della Pieve, residenza del Duca. Dopo la morte di Papa Clemente XII, viene eletto Benedetto XIV che verrà chiamato il (Papa buono) si comporterà come Papa Francesco(il Papa odierno).Va in giro per la città di Roma come se fosse un prete, intrattenendosi con la povera gente, facendo elemosine. Appena eletto fa subito piccole riforme. Il 14 maggio 1741 approva nuove congregazioni religiose: i Passionisti di S. Paolo della Croce e i Redentoristi di S. Alfonso dei

Liguori. Intanto Giacomo continua a lavorare a Città della Pieve e nel suo tempo libero continua a pregare ed andare a messa. Dopo qualche mese, il sacerdote Don Antonio Eleuteri nota, in quel forestiero arrivato da poco, un uomo tanto devoto e un assiduo frequentatore della parrocchia. Venendo a conoscenza delle sue aspirazioni di entrare in convento ed essendo molto amico di Paolo Danei (San Paolo della Croce), che deve aprire altre fondazioni, gli scrive una lettera facendosi garante di Giacomo. La risposta di San Paolo della Croce non si fa attendere, lo esorta a farlo partire per Monte Argentario, dove è stato inaugurato da poco un convento anche se non è ancora finito. L'incontro a Monte Argentario tra San Paolo della Croce e Giacomo avviene il 1 dicembre del 1742. Entra a far parte della comunità religiosa ed esprime subito il desiderio di essere il somarello della congregazione. Viene affidato a padre Fulgenzio Pastorelli, figura illustre della comunità per santità e saggezza. Padre Fulgenzio, esperto maestro, già dai primi colloqui si stupisce davanti alla profondità e alla devozione di questo umile fratello. Anche San Paolo ne resta ammirato e lo stima e, come si vedrà in seguito, gli affiderà anche incarichi delicati, non usuali per una persona che da poco tempo è entrato a far parte dei passionisti. E' trascorso poco tempo dall'ingresso di Giacomo nella congregazione, quando S. Paolo della Croce scrive a don Antonio Eluteri, raccomandandogli di stare tranquillo poiché la persona da lui inviata risulta eccellente sotto tutti i punti di vista. Il problema del ginocchio, per S. Paolo, è assolutamente marginale, viste le sue ampiezze di vedute. Se Giacomo si stancava a stare in ginocchio per pregare poteva farlo stando seduto oppure in piedi, come fosse stato più comodo. Giacomo è un esempio per tutta la congregazione. Si adatta a fare tutti i lavori: cuoco, infermiere, occuparsi dell'orto ed eseguire lavori anche di falegnameria. Caso sorprendente, non era mai successo, con il permesso della Santa sede gli viene ridotto il periodo di noviziato a soli 25 giorni. La sua vestizione avviene il 18 dicembre 1742, ed assume il nome *di Fratel Giacomo di San Luigi*. Oltre le guardie svizzere al servizio del Papa, era il primo straniero ad entrare nella congregazione dei passionisti quindi meritava questa dispensa speciale.

(continua)



Il 25 agosto Veronica Gioiosi e Quinto Cascianelli hanno festeggiato i 65 anni di matrimonio; giungano loro i complimenti e gli auguri dalle figlie Stefania e Maria Vittoria, dai familiari e dai soci del Centro Sociale Anziani.

Chi è il bambino raffigurato nella foto?



I lineamenti son davvero perfetti
ed il cognome suo è M

Poesia : **L'amore**

L'amore si veste con un fiore
e
cresce in silenzio.
Parla alla natura con suoni ancestrali
e
si riversa nei cuori
accendendogli la fiamma.
È un sentimento al di là dello spazio e del tempo
che culmina nella coscienza consapevole dell'estasi
e
carezza i prati dell'eden
con note di venti silenti.
Negli spazi siderali gli atomi costruiscono
il nostro sistema solare e l'intero universo,
per amare la vita che bacia ogni galassia
la quale nella spirale inghiotte il tempo
smaterializzando il petalo
che non volle amare,
ripristinando nella struttura di una camelia
l'amore eterno senza giuoco di pause.

Il Poeta **Adriano Merlo detto Plinio**

.....

Una curiosa domanda

Mentre la mamma stava a fa' il bagnetto,
al proprio figlio nella concolina,
con occhio vispo quel bel pargoletto,
le pone una domanda birichina:
"Quanto pô pesà mai 'l mi' piselletto?",
chiede ingenuo alla sua mammina;
lei sorridendo come fa una diva
dice: "Penso che a un etto non c'arriva".

Allora il bimbo dall'anima giuliva,
domanda: "E al babbo ma' quanto je pesa?".
Lei rimane un attimo impassiva
pe' 'sta domanda certo un po' inattesa,
ma poi con voce ferma ed allusiva
risponde al figlio, dopo essersi ripresa:
"Penso un quintale o più, per me è un giallo,
ieri in due nun gliell'avemo fatta a alzallo".

Angelo Rossetti

Un ceffone nel deserto

Due amici erano in viaggio nel deserto. Si volevano bene, andavano molto d'accordo. L'uno considerava l'altro il migliore degli amici, l'amico del cuore. Come si usa camminando nel deserto, fecero sosta durante le ore più calde.

Si rifocillarono, si riposarono, occuparono il tempo discutendo di cose diverse. A un certo punto toccarono un argomento su cui sorpresero di avere punti di vista divergenti. Ne venne fuori un vero diverbio tra loro, cosa che non era mai successa prima. Il loro discutere si trasformò in un litigare accanito, si lasciarono andare a qualche parola offensiva. Fino a che uno dei due, esasperato, non riuscì a trattenersi da mollare un ceffone all'altro. Zittirono. Non ci furono altre reazioni, ma chi aveva ricevuto la sberla, come per scaricare il proprio nervoso e l'umiliazione patita, si chinò per scrivere sulla sabbia: "Oggi il mio migliore amico mi ha dato un ceffone!".

L'altro osservò, non fece commenti. Ripresero in silenzio il cammino. Arrivarono a destinazione, un'oasi con una bella sorgente d'acqua, abbondante al punto da creare un laghetto circondato da palme. L'invito era irresistibile a immergersi e a rinfrescarsi, dopo la polvere e l'afa del viaggio.

Presero ambedue un bagno ristoratore in quella bell'acqua. A un certo punto chi aveva ricevuto lo schiaffo ebbe la disavventura di cadere in una buca nascosta dall'acqua. Non sapeva nuotare, annaspò, chiese aiuto per paura di annegare. E allora l'amico intervenne prontamente e lo accompagnò in salvo all'asciutto. Giusto il tempo di riprendere fiato, il salvato si accucciò al bordo del laghetto, fatto di una roccia tenera, levigata dall'acqua. Con un sasso aguzzo cominciò a incidere qualche parola. Una dietro l'altra, venne fuori la frase: "Oggi il mio migliore amico mi ha salvato la vita!".

L'altro lesse, rimase pensoso, per chiedere poi:

"Ho visto che oggi hai scritto sulla sabbia il brutto gesto di averti dato uno schiaffo. Adesso invece ti impegni a incidere sulla pietra il fatto di averti salvato la vita. C'è una ragione?".

L'amico rispose: "Quando qualcuno ti colpisce o ti ferisce, conviene che lo tieni nella tua memoria, come qualcosa scritto sulla sabbia. Il vento della comprensione e del perdono ne fanno sparire rapidamente la traccia. Quando invece sei oggetto di un gesto d'amore, conviene che ne conservi un ricordo vivo, come una traccia incisa sulla pietra. Il vento non la fa sparire e resta un appello rinnovato a rinsaldare l'amicizia e l'intesa".

Vito Viganò

Inviato dalla maestra Pina Luciani.

Rubrica fotografica *di* Mario Olimpieri

Cellere

IERI

Via Garibaldi

OGGI



IERI

Fosso San Leonardo

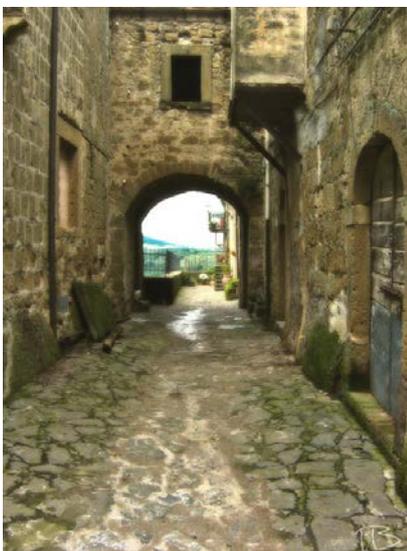
OGGI



IERI

La Ripa

OGGI





COMPLEANNI DI SETTEMBRE

BOCCI ANNAMARIA	2
UGOLINI DINO	3
NAPOLI ANTONIO	3
MANFRONI SABINA	3
MUZIO AMALIA	4
OTTONI NELLA	9
OLIMPIERI MARIO ARCANGELO	13
BISTONI EMILIA	15
OTTONI LUIGIA	17
PORFIRI GIROLAMO AUGUSTO	17
DELL'AIA VINCENZA	20
CAPORALI AUGUSTA	20
RICCI PIETRO	24
ERAMO LIDIA	24
SERAFINELLI ROSSELLA	25
BRUNORI FELICE	26
ERCOLANI ELIO	30
RADICETTI SERGIO	30

I più sinceri auguri a tutti

IL presidente: Lotti Cesare Augusto Cell. 3294953662

Il vicepresidente: Mariani Domenica Cell. 3341106306

Il Comitato di Gestione